

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 2 MAGGIO 1881

FERRERO, *ministro della guerra*. Risponderò il giorno 16 di questo mese.

PRESIDENTE. Onorevole Compans, l'onorevole ministro della guerra propone che lo svolgimento della sua interrogazione sia rimandato a lunedì 16 corrente.

COMPANS. Se non si può prima, accetto.

PRESIDENTE. Dunque questa interrogazione sarà iscritta all'ordine del giorno di lunedì 16 corrente.

Onorevole Bizzozero, ha facoltà di svolgere il suo disegno di legge.

BIZZOZERO. Il mio disegno di legge si compone di due parti. Nella prima parte propongo che alle Camere di commercio sia concessa la franchigia postale nelle corrispondenze relative all'applicazione e riscossione della tassa camerale. Questa tassa costituisce il reddito annuale delle Camere di commercio. Per la riscossione si formano i ruoli dei contribuenti (esercenti industrie, arti e commercio); questi ruoli, dopo l'approvazione data dalle Camere, sono trasmessi alle prefetture; dalle prefetture ritornano alle Camere che li spedisce ad ogni comune per le prescritte pubblicazioni, indi vengono passate all'esattore. Tutta questa corrispondenza esige una spesa abbastanza rilevante, cosicchè rispettivamente a certi comuni non entrano nelle casse delle Camere di commercio se non poche lire.

Nel circondario di Varese l'imposta che si paga da una cinquantina di comuni di montagna è per una buona metà assorbita dalle spese postali, sì che nella cassa della Camera non entrano di netto se non una, due, tre lire per ciascun comune.

Equità vorrebbe che il Governo scemasse le spese di riscossione col sopprimere quelle delle quali esso è cagione per via delle spese postali occorrenti al fine di effettuare la liquidazione e riscossione della tassa camerale.

La mia proposta ha un'altra parte che riflette la corrispondenza delle Camere di commercio colle autorità provinciali e centrali. Questa parte della proposta medesima ha in suo appoggio ragioni di stretta giustizia.

Frequentissime sono le richieste d'informazioni, di notizie, di relazioni che le autorità centrali e provinciali rivolgono alle Camere di commercio. Al Ministero importa conoscere quali dei nostri cotonieri impieghino e quali no cotone americano, e le Camere devono in proposito interrogare i fabbricanti ad uno ad uno.

Il Ministero vuol sapere in quali condizioni trovinsi gli stabilimenti serici: quali aperti, quali chiusi; quale sia il numero degli operai in essi impiegati; e le Camere di commercio devono, per rispondere, interpellare industriali, capifabbrica, ecc.

Una Commissione d'inchiesta sugli scioperi ha d'uopo d'informarsi del prezzo degli affitti, del costo dei generi di prima necessità nei centri industriali, ed ecco che la Camera di commercio deve entrare in carteggio colle autorità comunali onde forniscano i dati ad essa Camera addimandati. E quando la Camera ha ottenute queste notizie, nuovo carteggio per darne comunicazione alle autorità richiedenti.

Tutta questa corrispondenza, tutte queste indagini, oltre ad imporre alle Camere un serio e difficile lavoro, le caricano di spese, che avuto riguardo alla esiguità dei loro bilanci (parlo in ispecie delle Camere circondariali), sono veramente ingenti; notando poi che di solito per ottenere da sindaci, industriali, ecc., le notizie ad essi richieste, è d'uopo che le Camere anticipino loro le spese per riscontro, altrimenti è facilissimo che le richieste restino senza risposta.

Ora: le preaccennate indagini non hanno per obiettivo l'interesse di pochi comuni, o di singole Camere, nè tampoco gl'interessi del commercio; esse hanno scopi di utilità generale; è quindi affatto ingiusto che le relative spese postali abbiano a sopportarsi da pochi comuni, e giustizia vuole che siano poste a carico generale dello Stato.

Ed è da notarsi poi che queste spese colpiscono in modo speciale le Camere circondariali, le quali hanno scarsissime entrate; e non colpiscono se non in modo lievissimo le Camere residenti nelle città principali, poichè ivi hanno sede le autorità richiedenti, e questa è un'anomalia, perchè se tenuissime sono le rendite delle Camere circondariali, pingui sono quelle delle loro consorelle residenti nelle città più importanti. Questa anomalia deve togliersi esonerando le Camere circondariali dalle spese delle quali il Governo è oggi diretta cagione colle richieste delle quali testè ho parlato. E le richieste delle autorità provinciali e centrali avranno più complete, pronte, e soddisfacenti evasioni, quando per essere fornite, le Camere di commercio non saranno costrette a sobbarcarsi a spese per esse considerevoli.

Ma non solo per ragioni di giustizia; gli è altresì per ragioni d'ordine economico che il provvedimento da me proposto merita accoglimento.

Come è noto, i bilanci delle Camere di commercio (parlo specialmente, come ho già detto, delle circondariali) sono tenui, smilzi, esigui. Se il danaro assorbito dalle spese postali si applica e a sussidi, vuoi a scuole industriali, vuoi a scuole agrarie, a piccole esposizioni, e via dicendo, se ne potrebbero ritrarre nel campo economico i più fecondi e benefici effetti, perocchè spesso

Breve favilla gran fiamma seconda.